

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CL n. 114 (45-458)

Città del Vaticano

giovedì 20 maggio 2010

Parlando del recente viaggio in Portogallo il Papa invita a costruire un futuro di fraternità e dialogo

Sorpresa a Mtv

Da Fátima un messaggio di speranza oltre gli orrori della storia

Nelle apparizioni di Fátima c'è un messaggio di speranza - impegnativo e al tempo stesso consolante -, che «si proietta oltre le minacce, i pericoli e gli orrori della storia»: lo ha detto il Papa all'udienza generale di mercoledì 19 maggio, in piazza San Pietro, ricordando il viaggio compiuto la scorsa settimana in Portogallo.

Cari Fratelli e Sorelle,

oggi desidero ripercorrere insieme a voi le varie tappe del Viaggio apostolico che ho compiuto nei giorni scorsi in Portogallo, mosso specialmente da un sentimento di riconoscenza verso la Vergine Maria, che a Fátima ha trasmesso ai suoi veggenti e ai pellegrini un intenso amore per il Successore di Pietro. Ringrazio Dio che mi ha dato la possibilità di rendere omaggio a quel Popolo, alla sua lunga e gloriosa storia di fede e di testimonianza cristiana. Pertanto, come vi avevo chiesto di accompagnare questa mia visita pastorale con la preghiera, ora vi domando di unirvi a me nel rendere grazie al Signore per il suo felice svolgimento e la sua conclusione. Affido a Lui i frutti che ha portato e porterà alla comunità ecclesiale portoghese e all'intera popolazione. Rinnovo l'espressione della mia viva riconoscenza al Presidente della Repubblica, Signor Aníbal Cavaco Silva e alle altre Autorità dello Stato, che mi hanno accolto con tanta cortesia e hanno predisposto ogni cosa perché tutto potesse svolgersi nel migliore dei modi. Con intenso affetto, ripenso ai Confratelli Vescovi delle diocesi portoghesi, che ho avuto la gioia di abbracciare nella loro Terra e li ringrazio fraternamente per quanto hanno fatto per la preparazione spirituale e organizzativa della mia visita, e per il notevole impegno profuso nella sua realizzazione. Un particolare pensiero dirigo al Patriarca di Lisbona, Cardinale José da Cruz Policarpo, ai Vescovi di Leiria-Fátima Mons. Antonio Augusto dos Santos Marto e di Porto Mons. Manuel Macario do Nascimento Clemente e ai rispettivi collaboratori, come pure ai vari organismi della Conferenza Episcopale guidata dal Vescovo Mons. Jorge Ortiga.

Lungo tutto il viaggio, avvenuto in occasione del decimo anniversario della beatificazione dei pastorelli Giacinta e Francesco, mi sono sentito spiritualmente sostenuto dal mio amato predecessore, il venerabile Giovanni Paolo II, che si è recato per tre volte a Fátima, ringraziando quella «mano invisibile» che lo ha liberato dalla morte nell'attentato del tredici maggio, qui in questa Piazza San Pietro. La sera del mio arrivo ho celebrato la Santa Messa a Lisbona nell'incantevole scenario del *Terreiro do Paço*, che si affaccia sul fiume Tago. È stata un'assemblea liturgica di festa e di speranza, animata dalla partecipazione gioiosa di numerosissimi fedeli. Nella Capitale, da dove sono partiti nel corso dei secoli tanti missionari per portare il Vangelo in molti Continenti, ho incoraggiato le varie componenti della Chiesa locale ad una vigorosa azione evangelizzatrice nei diversi ambiti della società, per essere seminatori di speranza in un mondo spesso segnato dalla sfiducia. In particolare, ho esortato i credenti a farsi annunciatori della morte e risurrezione di Cristo, cuore del cristianesimo, fulcro e sostegno della nostra fede e motivo della nostra gioia. Ho potuto manifestare questi sentimenti anche nel corso dell'incontro con i rappresentanti del mondo della cultura, tenutosi nel

Centro Culturale di Belém. In tale circostanza ho posto in evidenza il patrimonio di valori con cui il cristianesimo ha arricchito la cultura, l'arte e la tradizione del Popolo portoghese. In questa nobile Terra, come in ogni altro Paese segnato profondamente dal cristianesimo, è possibile costruire un futuro di fraternità e di collaborazione con le altre istanze culturali, aprendosi reciprocamente ad un dialogo sincero e rispettoso.

Mi sono recato poi a Fátima, cittadina caratterizzata da un'atmosfera di reale misticismo, nella quale si avverte in maniera quasi palpabile

ma e il Rosario siano quasi un sinonimo.

La mia visita in quel luogo così speciale ha avuto il suo culmine nella Celebrazione eucaristica del 13 maggio, anniversario della prima apparizione della Madonna a Francesco, Giacinta e Lucia. Riecheggiando le parole del profeta Isaia, ho invitato quell'immensa assemblea raccolta, con grande amore e devozione, ai piedi della Vergine a gioire pienamente nel Signore (cfr. Is 61, 10), poiché il suo amore misericordioso, che accompagna il nostro pellegrinaggio su questa terra, è la sorgente della nostra grande spe-

l'importanza della gratuità propria a Fátima, che è una scuola di fede e di speranza, perché è anche scuola di carità e di servizio ai fratelli. In tale contesto di fede e di preghiera, si è tenuto l'importante e fraterno incontro con l'Episcopato portoghese, a conclusione della mia visita a Fátima: è stato un momento di intensa comunione spirituale, in cui abbiamo insieme ringraziato il Signore per la fedeltà della Chiesa che è in Portogallo e affidato alla Vergine le comuni attese e preoccupazioni pastorali. Di tali speranze e prospettive pastorali ho fatto cenno pure nel corso della Santa Messa celebrata nella storica e simbolica città di Porto, la «Città della Vergine», ultima tappa del mio pellegrinaggio in terra lusitana. Alla grande folla di fedeli radunata nell'*Avenida dos Aliados* ho ricordato l'impegno di testimoniare il Vangelo in ogni ambiente, offrendo al mondo Cristo risorto affinché ogni situazione di difficoltà, di sofferenza, di paura sia trasformata, mediante lo Spirito Santo, in occasione di crescita e di vita.

Cari fratelli e sorelle, il pellegrinaggio in Portogallo è stato per me un'esperienza toccante e ricca di tanti doni spirituali. Mentre mi restano fisse nella mente e nel cuore le immagini di questo indimenticabile viaggio, l'accoglienza calorosa e spontanea, l'entusiasmo della gente, rendo lode al Signore perché Maria, apparendo ai tre Pastorelli, ha aperto nel mondo uno spazio privilegiato per incontrare la misericordia divina che guarisce e salva. A Fátima, la Vergine Santa invita tutti a considerare la terra come luogo del nostro pellegrinaggio verso la patria definitiva, che è il Cielo. In realtà tutti siamo pellegrini, abbiamo bisogno della Madre che ci guida. «Con te camminiamo nella speranza. Sapienza e Missione» è il motto del mio Viaggio apostolico in Portogallo, e a Fátima la beata Vergine Maria ci invita a camminare con grande speranza, lasciandoci guidare dalla «sapienza dall'alto», che si è manifestata in Gesù, la sapienza dell'amore, per portare nel mondo la luce e la gioia di Cristo. Vi invito, quindi, ad unirvi alla mia preghiera, chiedendo al Signore di benedire gli sforzi di quanti, in quella amata Nazione, si dedicano al servizio del Vangelo e alla ricerca del vero bene dell'uomo, di ogni uomo. Preghiamo inoltre perché, per intercessione di Maria Santissima, lo Spirito Santo renda fecondo questo Viaggio apostolico, e animi nel mondo intero la missione della Chiesa, istituita da Cristo per annunciare a tutti i popoli il Vangelo della verità, della pace e dell'amore.

I SALUTI DEL PAPA AI FEDELI A PAGINA 8



la presenza della Madonna. Mi sono fatto pellegrino con i pellegrini in quel mirabile Santuario, cuore spirituale del Portogallo e meta di una moltitudine di persone provenienti dai luoghi più diversi della terra. Dopo aver sostato in orante e commosso raccoglimento nella Cappella delle Apparizioni nella *Cova da Iria*, presentando al Cuore della Vergine Santa le gioie e le attese nonché i problemi e le sofferenze del mondo intero, nella chiesa della Santissima Trinità ho avuto la gioia di presiedere la celebrazione dei Vespri della Beata Vergine Maria. All'interno di questo grande e moderno tempio, ho manifestato il mio vivo apprezzamento ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai diaconi e ai seminaristi venuti da ogni parte del Portogallo, ringraziandoli per la loro testimonianza spesso silenziosa e non sempre facile e per la loro fedeltà al Vangelo e alla Chiesa. In quest'Anno Sacerdotale, che volge al termine, ho incoraggiato i sacerdoti a dare priorità al religioso ascolto della Parola di Dio, all'intima conoscenza di Cristo, all'intensa celebrazione dell'Eucaristia, guardando al luminoso esempio del Santo Curato d'Ars. Non ho mancato di affidare e consacrare al Cuore Immacolato di Maria, vero modello di discepolo del Signore, i sacerdoti di tutto il mondo.

Alla sera, con migliaia di persone che si sono date appuntamento nella grande spianata davanti al Santuario, ho partecipato alla suggestiva fiaccolata. È stata una stupenda manifestazione di fede in Dio e di devozione alla sua e nostra Madre, espresse con la recita del Santo Rosario. Questa preghiera tanto cara al popolo cristiano ha trovato in Fátima un centro propulsore per tutta la Chiesa ed il mondo. La «Bianca Signora», nell'apparizione del 13 giugno, disse ai tre Pastorelli: «Voglio che recitate il Rosario tutti i giorni». Potremmo dire che Fátima

è proprio di speranza e carico il messaggio impegnativo e al tempo stesso consolante che la Madonna ha lasciato a Fátima. È un messaggio incentrato sulla preghiera, sulla penitenza e sulla conversione, che si proietta oltre le minacce, i pericoli e gli orrori della storia, per invitare l'uomo ad avere fiducia nell'azione di Dio, a coltivare la grande Speranza, a fare esperienza della grazia del Signore per innamorarsi di Lui, fonte dell'amore e della pace.

In questa prospettiva, è stato significativo il coinvolgente appuntamento con le organizzazioni della pastorale sociale, alle quali ho indicato lo stile del buon samaritano per andare incontro alle necessità dei fratelli più bisognosi e per servire Cristo, promuovendo il bene comune. Molti giovani apprendono

Quelle mamme giovani e dolci

di CARLO BELLINI

Mtv, la televisione di tendenza liberal seguita dai ragazzi per i video musicali, ma anche trasgressiva e sbarazzina, ha colto di sorpresa, piacevolmente: con il fiorire di telefilm e fiction sulla maternità adolescente. Non si tratta dei possibili scontati discorsi di sapore enciclopedico su pillole e anticoncezionali: c'è anche quello, ma il fatto nuovo è che si raccontano storie di teenager che restano incinte e non abortiscono.

Con una varia scelta. *Mamme per caso*, dove in presa diretta ragazze italiane raccontano la loro gravidanza col bimbo in braccio; *Sixteen and Pregnant*, a metà strada tra la reality e la fiction, ha come protagoniste giovani adolescenti americane incinte, seguite dai giorni che precedono il parto sino ai mesi successivi alla nascita del figlio. C'è anche il seguito: *Teen Mom* che fa raccontare dalle ragazze il mondo delle puerpere giovanissime. E nel telefilm *Vita segreta di una teenager americana*, Amy, una quindicenne intelligente e di talento, rimane incinta dopo una sola notte con Ricky, ragazzo difficile della scuola che, dopo un iniziale rifiuto, decide di aiutare la protagonista.

Mamme per caso, special trasmesso il 15 maggio, è forse il più emblematico: l'espressione «per caso» indica forse la superficialità del rapporto sessuale, ma soprattutto la normalità dell'accettazione del bambino «non programmato». E commuove. Una bella diciannovenne dice: «Tra cambiare tutta la tua vita e dire "abortisco" ho scelto la prima strada. Era più semplice: l'aborto è sbagliato, è un trauma. Il panico era dirlo ai miei». Le fa eco un'altra: «Sono un po' più grossa, ma non si vede. E non mi dà problema».

E così via, parlando di vita, aborto, anticoncezionali, ginecologi, ecografie: finalmente qualcuno dice che l'arrivo di un figlio non è una tragedia; è un imprevisto, una fatica, un grosso cambiamento, ma è un dato di fatto. Le protagoniste dei programmi di Mtv hanno preso atto di questa realtà e hanno dato una svolta positiva alla loro vita: «Se uno non voleva tenermi il bambino per andare a ballare, è una persona stupida!».

Vengono in mente gli spot pubblicitari di automobili con lo slogan: «Tutto il resto può aspettare» riferito alla famiglia, dove una ragazza preferisce un paio di scarpe viste in vetrina all'idea di avere un figlio o dove un uomo abbraccia la maestra, mentre tutti gli altri si sobbarcano i figli all'uscita da scuola: che abisso di pro-

spettiva. E non sono programmi su ragazze religiose: molte di loro restano single o convivono; ma forse è proprio qui la forza: le protagoniste disegnano infatti una normalità — che non è solo quella di chi crede — in cui dicono: «Quanto sono fortunata a non aver interrotto la gravidanza!».

Questi programmi intaccano una fobia modernista: la paura di fare figli. Tutto il sesso che si vuole ma niente figli è l'imperativo di oggi: bloccano la carriera, il divertimento. In Italia le ragazze, a detta dell'Istat, progettano una famiglia con tanti figli, ma poi si fiduciano ad averne uno, massimo due, perché tutto nella società impedisce loro questo sogno. I programmi in questione non invogliano a rapporti precoci, non inducono alla superficialità, anzi spiegano la durezza di diventare mamme a 18 anni, oggi, e di diventarlo senza una famiglia. Ma vedere questi ventenni padri e madri è toccante perché riporta a una normalità che non esiste più: fare figli e mettere su famiglia da giovani, nel tempo dettato dall'orologio biologico, è oggi in Italia, come in altri Paesi, un'eccezione. Anche per la difficoltà a trovare lavoro, certo, ma soprattutto per un motivo culturale che presenta figli e famiglia solo come un ostacolo alla vita «vera».

I programmi di Mtv sono fatti bene, mentre il rischio di altri che vogliono essere per forza edificanti è che se ne sente talvolta la forzatura: si cerca il lieto fine a tutti i costi o si evitano certi argomenti, e invece il dramma oggi è che di aborto e maternità non si parla proprio. Si parla di leggi, di «metodi», di diritti, ma nessuno racconta in modo reale cosa sia abortire, cos'è un bimbo, come è dura e bella la famiglia. Racconta una ragazza: «È normale che un bimbo ti cambi la vita. Un giovane si vuole divertire e ora sto più a casa. Certo. Ma ora sono diventata mamma. Sono più dolce, con lui e con gli altri».

D'altra parte non si nascondono le difficoltà: «L'azienda non ti prende se sei incinta»; oppure: «Lavoro in un call center, quattro ore al giorno: è tutto quello che ho». Con un forte implicito richiamo alla responsabilità di chi detiene le chiavi del lavoro che, quando manca, non favorisce la famiglia nell'età più propizia. «A questo mondo a tutto c'è rimedio» dice nel programma una neo-nonna. Sarebbe bello che non ci fosse solo «rimedio» ma strade spianate per chi vuole avere figli da giovane, almeno come quelle che si trova davanti chi pensa di abortire; ma la differenza è abissale. Le ragazze che hanno tenuto il bambino sorridente, raccontano, talvolta diventano tristi, ma continuano a raccontarsi e sembrano guardare i telespettatori come si guarda chi non ha capito un grande segreto. Non si pretende da questi programmi un secco no all'aborto; per creare una cultura diversa è sufficiente mostrare, raccontare: la forza della vita si afferma da sé. Basta non censurarla.

PAGINA 5

Il concerto offerto in Vaticano da Cirillo a Benedetto XVI

Un ponte musicale tra oriente e occidente

Resa a Bangkok



PAGINA 3

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Santa Cruz do Sul (Brasile), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Aloisio Sinésio Bohn, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli (Italia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Eugenio Binini, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provviste di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Santa Cruz do Sul (Brasile) Sua Eccel-

lenza Reverendissima Monsignor Canisio Klaus, finora Vescovo di Diamantino.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Massa Carrara - Pontremoli (Italia) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giovanni Santucci, finora Vescovo di Massa Marittima - Piombino.

Per il congresso eucaristico che si svolgerà a Toledo dal 27 al 30 maggio

Il cardinale decano legato pontificio in Spagna

PAGINA 7

00520
9770391688002